

## Aprire una partita Iva come Psicologo/o

Quando si intraprende un'attività professionale, si diventa a tutti gli effetti soggetti Iva, pertanto bisogna organizzarsi per provvedere ai vari adempimenti in modo corretto.

### QUANDO È NECESSARIO APRIRE LA PARTITA IVA?

L'obbligo di aprire la Partita Iva è previsto per l'esercizio **abituale, organizzato e continuativo** dell'attività professionale, a prescindere dalla frequenza e dall'entità dei compensi.

### PRESTAZIONE OCCASIONALE – NO !

La modalità di erogazione prestazione con “**prestazione occasionale**” e la **soglia dei 5.000 euro sono preclusi ai professionisti iscritti ad un Albo.**

### MA COME SI APRE UNA PARTITA IVA?

compilando il **modello AA9/12** (per le persone fisiche), che si può scaricare dal sito dell'Agenzia delle Entrate, e presentarlo, entro **30 giorni** dall'inizio dell'attività, in uno di questi tre modi:

- **a mano**, presso uno sportello **dell'Agenzia delle Entrate**;
- **per posta**, mediante **spedizione** con lettera raccomandata all'Agenzia delle Entrate, allegando copia di un documento di riconoscimento **SCONSIGLIATO !** ;
- in via **telematica, sul sito dell'Agenzia delle Entrate**; direttamente a cura del contribuente o **tramite un intermediario abilitato (Commercialista).**

Con la presentazione, l'Agenzia delle Entrate provvederà a rilasciare il Certificato di attribuzione del codice a 11 cifre indicante il **numero di partita Iva**, che da quel momento contraddistinguerà il contribuente per l'attività esercitata e dichiarata.

Relativamente proprio al **codice Ateco - attività**, lo stesso viene individuato dall'apposita tabella con nomenclatura basata sulla classificazione Istat, codice che per **l'attività svolta da Psicologi è 869030.**

### APRIRE LA PARTITA IVA HA UN COSTO?

L'**apertura di una partita Iva** di per se, è una pratica che non comporta il pagamento di una tassa ed è quindi gratuita, a meno che non ci si rivolga ad un intermediario o Commercialista, nel qual caso sarà presumibilmente dovuto un corrispettivo per la prestazione svolta.

Ci sono però dei **costi di mantenimento e di gestione della partita Iva**, che riguardano

il regime fiscale scelto.

### **TENERE UNA PARTITA IVA HA UN COSTO?**

La **tenuta di una Partita Iva** normalmente comporta spese per la sua gestione (obblighi e formalità fiscali e non), se, escludendo il **fai da te – vivamente SCONSIGLIATO** – ci si affida a un **commercialista**, la spesa si aggira a circa 400 euro annui per regimi fiscali agevolati e 1.000 per gli ordinari.

### **QUANTE TASSE PAGA UNA PARTITA IVA?**

Quanto alle **tasse da pagare**, il costo varia in base al **regime fiscale adottato**: se il volume dei ricavi o compensi annui non supera gli **85.000 euro**, conviene senz'altro aderire al **regime fiscale agevolato FORFETTARIO**, che prevede il pagamento di una **imposta detta sostitutiva**, perché sostituisce le normali imposte: Irpef, Iva ed Irap ed è pari all'aliquota/percentuale del **15%** se ordinaria e del **5% se ridotta per i primi cinque anni** di attività, ricorrendone i requisiti.

Questa tassazione è assolutamente più bassa della tassazione IRPEF, le cui aliquote vanno **dal 23% al 43%** applicata per scaglioni di reddito.

Inoltre i forfettari, nella propria fattura, non applicano l'Iva alle proprie prestazioni, e quindi sono esentati da tutti gli adempimenti relativi.

Il regime forfettario è considerato regime «naturale» per chi ha ricavi o compensi fino a 85mila euro, per aderire a questo regime, posseduti i requisiti richiesti, basterà indicare l'opzione 2 nell'apposita casella "regimi fiscali" presente nel modello di dichiarazione di inizio attività.

Chi non può accedere al regime forfettario rientrerà nel **regime fiscale ordinario**, pertanto sarà assoggettato alle **imposte ordinarie/normali**: IRPEF, addizionali regionali e comunali, sul reddito prodotto, l'Iva sui compensi fatturati, se non comunque esenti dalla sua applicazione, come le prestazioni SANITARIE.

### **MA QUALI SONO I REQUISITI PER ADERIRE AL REGIME FORFETTARIO?**

La **partita Iva forfettaria** – che, come abbiamo appena visto, presenta notevoli vantaggi rispetto al regime ordinario – può essere aperta da chiunque se :

- non percepisce contestualmente un reddito da **lavoro dipendente** di importo superiore a **30 mila euro** annui o assimilati (vedasi eccezioni per cessazione del rapporto di lavoro);
- non svolga contestualmente ulteriore attività già soggetta ad agevolazioni di categoria;

- non sostiene spese superiori a 20mila euro annui per propri personale o collaboratori;
- non sostiene spese superiori a 20mila euro annui per acquisto di beni strumentali;
- non è socio/titolare di quote in società di persone (Snc, Sas), o di quote maggioritarie di società di capitali (Srl o Spa).

### CON LA PARTITA IVA PAGO PIÙ TASSE ?

Assolutamente No! anzi, con il regime fiscale agevolato **forfettario**, la tassazione risulta più bassa della tassazione normale, prevista per gli altri contribuenti (dipendenti, pensionati, etc). Inoltre l'**imponibile fiscale** su cui calcolare la tassazione è ridotto da coefficienti detti "**coefficienti di redditività**" che per le attività professionale sono pari al 78%. Ciò significa che se il fatturato annuo è di 10mila euro, un professionista viene tassato solo sul 78% e cioè su 7.800 euro, il 22% abbattuto è idealmente relativo ai costi per l'attività.

Questa modalità di tassazione non si applica a chi invece rientra nel regime fiscale ordinario, che al fine di giungere al reddito fiscale applica le norme del TUIR (testo unico imposte sui redditi) e calcola e paga la tassazione in base a queste norme.

### COSA SUCCEDDE SE LAVORO E NON APRO LA PARTITA IVA ?

Se non apri la Partita Iva essendone obbligato, sei considerato un **evasore fiscale**. L'Agenzia delle Entrate può accorgersi della mancata apertura e dell'effettivo esercizio dell'attività da una serie di indici in suo possesso, come ad esempio le movimentazioni bancarie (versamenti e prelievi sui conti correnti) dai quali potrà desumere i redditi percepiti.

A quel punto sarà inevitabile ricevere un **accertamento tributario** su base induttiva, cioè su presunzioni semplici (tipo di attività, territorio, beni utilizzati, ecc.), con conseguenti imposte da pagare e l'irrogazione delle **sanzioni** previste per i redditi non dichiarati, le dichiarazioni non assolute e l'omesso versamento delle imposte dovute.